

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 79 (2010)

Heft: 4

Artikel: Le forze idriche in Val Poschiavo : una lunga sequela di progetti

Autor: Menghini, Luigi

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154901>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LUIGI MENGHINI

Le forze idriche in Val Poschiavo. Una lunga sequela di progetti



Figura 1: *Lago Bianco, inizio Novecento, Archivio fotografico Gisep_SSVP*

L'attualità e l'incalzare degli eventi non sempre permettono di avere sufficiente distanza di giudizio per poter valutare una proposta, un evento, una decisione con ponderata obiettività. Nel momento in cui stiamo stilando questo contributo è ancora aperta la campagna precedente la votazione del Comune di Poschiavo in merito all'accettazione o meno della nuova concessione tra il Comune di Poschiavo e la Repower. In estrema sintesi questa nuova concessione prevede di costruire sul lato ovest della valle un collegamento sotterraneo che permetta di pompare l'acqua dal Lago di Poschiavo al Lago Bianco sul valico del Bernina. L'opera dovrebbe consentire nei momenti di basso costo dell'energia di riempire il bacino piú alto tra gli impianti valposchiavini della Repower con l'acqua

del bacino naturale, posto nel fondovalle. Si stanno usando in questo contesto termini come “progetto del secolo”, quasi in contemporanea con la fine di un altro “cantiere del secolo”, quello del San Gottardo. È evidente che ogni regione valuta e denomina le opere a dipendenza del punto di vista e delle considerazioni che lo circondano. Una delle critiche maggiormente ripetute al progetto del Lago Bianco si rifà all’affermazione che il tutto sia stato preparato e messo in votazione con eccessiva velocità. Non vogliamo assolutamente entrare in merito a questo contenzioso, ma invece approfittare di questo evento “d’attualità” per gettare uno sguardo su quanto è stato fatto, ma soprattutto su quanto è stato pianificato nel corso di un secolo di rapporti tra la società di sfruttamento delle forze idriche e la Val Poschiavo.

L’obbiettivo di questo contributo è quello di descrivere in modo cronologico, sebbene incompleto, gli sviluppi progettuali che hanno avuto come centro di interesse il Lago Bianco. Lungi da noi la volontà di voler ricostruire l’intera storia delle Forze Motrici Brusio (Rätia Energie, Repower), bensì quella di mostrare quanto la storia che lega questa società alla Val Poschiavo non abbia avuto quasi mai periodi nei quali non si coltivasse un progetto di ampliamento o non si ragionasse su un tentativo di migliorare lo sfruttamento delle potenzialità idriche del territorio. L’ultimo grande progetto, quello denominato *1985*, poi *1991* e quindi *1995* è probabilmente ancora nella memoria dei piú, ma altri in precedenza hanno costituito il lavoro di ingegneri alle dipendenze della ditta.

Gli albori

Gli obbiettivi di sfruttamento dei grandi sbalzi su di una distanza relativamente breve in Val Poschiavo si concretizzarono con la fondazione delle Forze Motrici Brusio SA, nella quale confluirono interessi piemontese-lombardi da un lato e basilesi dall’altro. La richiesta della concessione comunale per lo sfruttamento diede luogo già allora ad accese discussioni; infatti tale concessione venne contestata dal Comune di Poschiavo, come si legge nel verbale della seduta del Consiglio di amministrazione dell’11 settembre 1905. Il contratto con Pontresina e Poschiavo venne concluso nel 1908. Il signor Scotti, membro del consiglio di amministrazione, nella seduta del 19 dicembre 1907, auspicava di poter costruire le dighe già nell’estate del 1908¹.

Dopo diverse revisioni del testo, si arrivò finalmente nel 1909 alla cosiddetta concessione B, il cui testo fu sottoposto ed accettato in votazione popolare. I due laghi presenti sul territorio poschiavino, in cima al passo del Bernina, definiti

¹ “Il serait fort désirable de pouvoir avant tout exécuter déjà l’été 1908 les barrages des lacs”.

perciò laghi del Bernina, rappresentavano un bacino ideale di raccolta delle acque del ghiacciaio del Cambrena. Convogliate in una tubazione verso Sassal Masone avrebbero poi, attraverso il balzo verso Palü, permesso un primo sfruttamento:

Lo sfruttamento dei laghi sul Bernina poté cominciare già verso la fine dell'inverno 1910-11 attraverso l'abbassamento dello specchio d'acqua centrale. Quando, grazie alla costruzione di una diga si poté innalzare lo specchio d'acqua, lo sfruttamento aumentò nella primavera del 1912; per contro il riempimento completo poté avvenire solamente nell'autunno del 1913.²

Dopo la costruzione delle dighe a nord e a sud, nei periodi del disgelo dei due laghi se ne formava uno solo:

Già negli anni 1915 fino al 1918, in pieno conflitto mondiale, vennero fatte le valutazioni per l'ampliamento degli impianti, che avrebbe dovuto aumentare la capacità di riserva invernale di 4 mio di m³ nei bacini sul Bernina, attraverso un sistema di pompaggio tra il Lago Bianco e il Lago della Scala, posto più in alto. Nel 1918 i comuni di Pontresina e Poschiavo concessero l'abbassamento di ulteriori 15 m.³

Per poter quindi collegare il Lago Bianco (posto più a nord) al Lago della Scala (posizionato più in alto, verso sud) si costruì un collegamento, un tubo attraverso il quale si sarebbe potuta pompare l'acqua del Lago Bianco verso il Lago della Scala. Alla fine del 1920 iniziarono i lavori per l'abbassamento del Lago Bianco e per la messa in funzione del sistema di pompaggio, che alla fine del terzo inverno, nella primavera del 1923, furono conclusi. Una parte del lago in origine si trovava sul territorio di Pontresina, per questo motivo, ogni volta che si è proceduti ad una nuova richiesta per concessioni, è sempre stato interpellato anche il Comune di Pontresina.

Ulteriori progetti

Il Lago Bianco (fig. 1), quale bacino superiore di tutto il sistema di sfruttamento delle acque in Val Poschiavo, è sempre rientrato nei progetti di ingrandimento dello stesso, dato che ampliarne la capienza ha sempre significato poter contare su un maggior afflusso di acqua verso il basso. A scadenza quasi regolare, troviamo dunque dei progetti che ne prevedevano uno sviluppo. Negli anni Cinquanta ci fu l'intenzione di captare le acque dell'Inn, dunque oltrepassare lo spartiacque del Bernina e sfruttare il bacino idrico a nord del Lago Bianco per canalizzarne le acque in una condotta che avrebbe incrementato l'afflusso di acqua nel Lago Bianco. Il progetto non ricevette l'avallo dei comuni engadinesi, interessati a loro volta a sfruttare in un modo o nell'altro le proprie acque. Nella relazione tecnica, datata 26 ottobre 1957 si legge che "gli studi preliminari per quanto riguarda

² *Die Kraftwerke Brusio 1904-1929*, Poschiavo, KWB, s.d., p. 10, trad. propria.

³ *ivi*, p. 12.

l'aumento della capacità utile del Lago Bernina [...] prevedono [...] di pompare acqua supplementare dal nord della regione dell'Inno. Considerato che tali progetti incontrano indubbiamente certe difficoltà relative ai diritti di concessione"⁴ si pensa di cercare un'alternativa a sud del lago stesso e si arriva alla conclusione che "la soluzione più alla mano sarebbe di utilizzare l'acqua del Poschiavino nella zona di La Rösa completandola con un'adduzione di acqua dalla Val di Campo."⁵

Il bacino a La Rösa

Mancata dunque la possibilità di far convergere le acque engadinesi nel Lago Bianco si pensa di costruire un bacino a La Rösa (fig. 2). La presa d'acqua avrebbe dovuto trovarsi a Plansena, in Val di Campo, dopodiché, attraverso una condotta in cemento armato, posata sulla destra della valle, l'acqua sarebbe stata convogliata verso La Rösa per 3150 m. Qui si sarebbe costruito un bacino di compensazione di ca. 20'000 m³ di capacità utile. Da questo bacino l'acqua, grazie ad un sistema di pompe, sarebbe stata di nuovo incanalata e portata a 2200 mslm dove si sarebbe congiunta con la galleria principale del progettato nuovo salto Lago Bernina – Cavaglia II. Nel documento si trova ripetutamente la definizione del Lago Bernina, evidentemente ancora utilizzata verso la fine degli anni Cinquanta. "Per il momento", si legge inoltre nella relazione tecnica del 1957, "trattasi in prima linea di allestire per una determinata supposizione, che probabilmente si trova nelle vicinanze dell'ottimo, il rapporto tra le spese per pompaggio dal nord o dal sud."⁶ È interessante osservare quanto ottimismo traspaia da queste parole. "D'accordo con la Direzione delle FMB è stato deciso di esaminare le possibilità di accumulazione nel bacino di La Rösa, dopo che gli studi effettuati alcuni anni fa per un invaso a Campascio si è dimostrato non conveniente".⁷ Da queste righe si deduce che una precedente idea per un bacino di accumulazione si era pensata nel pianoro dell'alpe Campascio, poco più a nord di La Rösa, territorio dove tutt'ora si trovano un laghetto ed una palude. Il progetto dello sbarramento a La Rösa non avrebbe causato modifiche agli impianti allora esistenti, se si esclude l'erezione di una centrale a Braita per utilizzare il salto tra il serbatoio di La Rösa e la derivazione di Val di Campo – Braita – Asciali – Puntalta. Per quanto riguarda l'estensione del serbatoio di La Rösa furono prese in considerazione due varianti: una prevedeva un bacino con livello massimo d'invaso a quota 1922 mslm con una capacità di 16 mio di m³; l'altezza massima dal suolo della diga di

⁴ *Relazione tecnica sulle possibilità di sfruttamento delle forze idriche non ancora utilizzate di Val Agoné e Val di Campo in collegamento con un serbatoio a La Rösa, 26 ottobre 1957, dattiloscritto, pp. 2-3.*

⁵ *ivi*, p. 3.

⁶ *ivi*, p. 4.

⁷ *ibidem*.

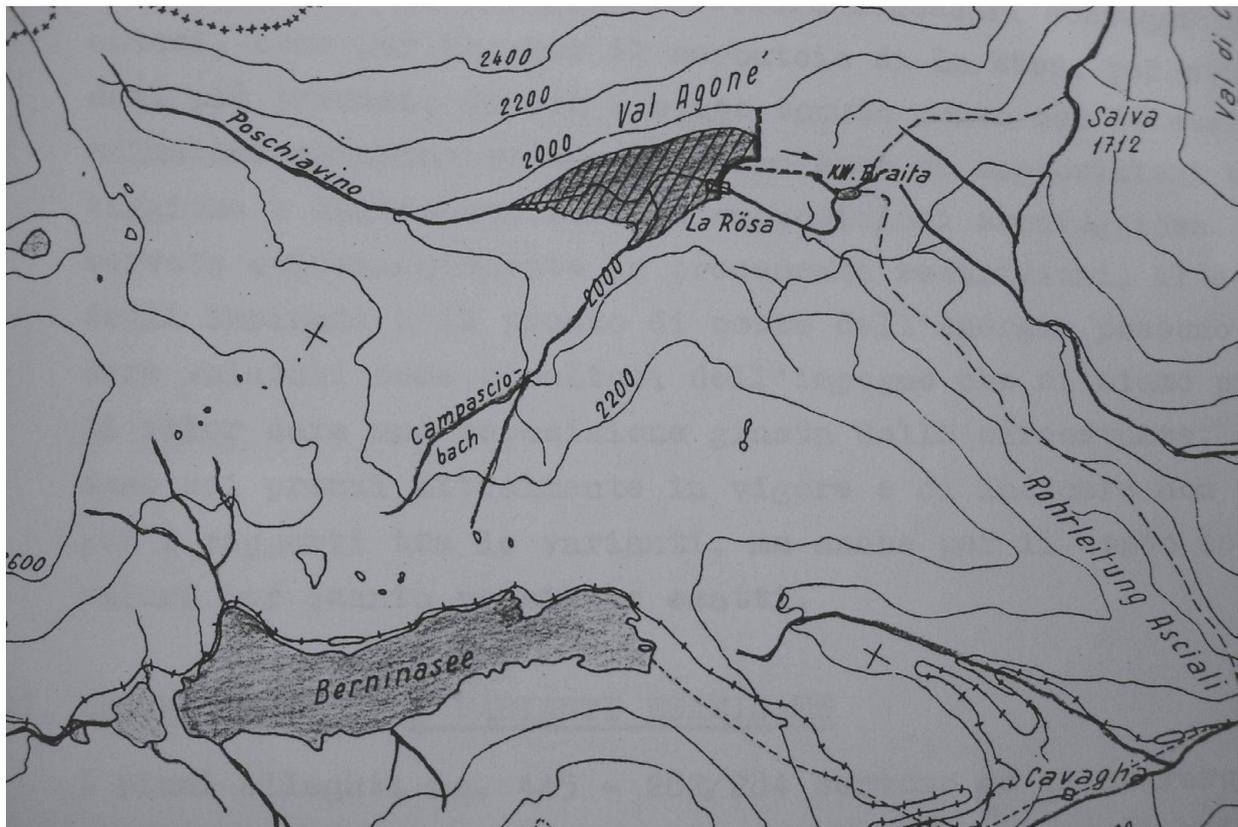


Figura 2 - Progetto La Rösa

sbarramento sarebbe stata di 54 m. La seconda variante, con la diga piú alta di 5 m, avrebbe permesso di raccogliere 19 mio di m³ d'acqua. Nella foto del disegno ci si può anche visualmente immaginare quale sarebbe stato l'aspetto della piana di La Rösa, se il progetto fosse stato realizzato.

Bacino di compenso a Bernina Bassa

Dopo la mancata concretizzazione del progetto di costruzione di un lago a La Rösa, passò poco tempo. Nel piano regolatore preliminare del 26 ottobre 1959 si può già leggere – due anni dopo dunque – un nuovo progetto. Due furono, infatti, le varianti studiate (la V e la Va) “Entrambi hanno in comune l’ampliamento del Lago Bianco con l’ausilio di nuove opere di sbarramento a sud e a nord”⁸. Per incrementare l’afflusso di acqua nel Lago Bianco si prevedeva di farvi confluire “l’acqua defluente dal ghiacciaio di Palü [...] mediante galleria a pelo libero”⁹.

⁸ *Sfruttamento ulteriore delle forze idriche in Val Poschiavo, Piano regolatore preliminare, Seconda parte, Ampliamento dell’invaso del Lago Bianco, Nuovi impianti, salti superiori, 26 ottobre 1959, dattiloscritto, p. 4.*

⁹ *ibidem.*

Ci si sarebbe spinti verso nord con “la costruzione di una stazione di pompaggio con bacino di compenso presso Bernina Suot”¹⁰ per far convergere in una condotta anche i torrenti di Arlas e Diavolezza. Oltre allo sfruttamento di torrenti posti a nord del lago, sarebbe stata prevista pure una “galleria forzata di derivazione Lago Bianco – Corno di Prairol con nuova presa nella parte nord del lago”¹¹. Il progetto immaginava inoltre la costruzione di una seconda centrale a Robbia. L’ampliamento del Lago Bianco avrebbe racchiuso anche il Laj Nair e il Laj Pitschen. I programmi di sviluppo FMB al di fuori della Val Poschiavo incontrarono ostacoli, dato che erano nell’aria altri sfruttamenti, e quindi si avanzò con una certa circospezione in merito. Leggiamo infatti che “per quanto riguarda lo sfruttamento dei salti superiori, si stabilisce che, benché riguardo alla derivazione d’acqua dalla regione dell’Inno in quello del Poschiavino, a motivo dei progetti della Bassa Engadina, sia ancora necessario di usare riservatezza, in ultima analisi si può concentrarsi su un importante ingrandimento del Lago Bianco (volume utile 70-75 milioni di m³), utilizzando assieme agli impianti esistenti rimanenti in esercizio, uno o due salti fino nel fondovalle di Poschiavo”¹². Il Comune di Pontresina si dimostrò pure scettico nei confronti di questo progetto di ampliamento. Nel verbale del 16 dicembre 1960 si legge che “Aderendo al desiderio del Presidente del Comune di Pontresina, il Direttore ha orientato il 3 settembre 1960 l’assemblea comunale di Pontresina in merito ai progetti delle FMB nell’ambito del Lago Bianco. Contro le nostre intenzioni si sono pronunciati membri dell’Ente turistico, con la motivazione, che in relazione al turismo, il danno causato dall’ingrandimento del Lago Bianco non sta in nessuna proporzione con le prestazioni delle FMB al Comune di Pontresina”.¹³

Lago di Permunt

È degli anni Settanta invece la pianificazione della costruzione di un lago di ritenzione a nord di Pedemonte (fig. 3), nella zona definita Colond, lungo il Poschiavino, per raccogliere le acque e, dopo la costruzione di un sistema di pompaggio, riportare l’acqua nel Lago Bianco. Il pompaggio sarebbe stato previsto nei periodi della fine settimana. Inoltre sarebbe servito anche quale bacino di bilanciamento per regolare l’afflusso costante di acqua verso le turbine. Di conseguenza si prevedevano degli sbalzi di livello abbastanza forti e a breve termine. La diga, alta dagli 80 ai 90 m non sarebbe stata notata in modo vistoso, secondo gli ingegneri;

¹⁰ ibidem.

¹¹ ibidem.

¹² Verbale n. 9, Comitato del Consiglio di Amministrazione FMB, 20 aprile 1959.

¹³ Verbale n. 11, Comitato del Consiglio di Amministrazione FMB, 30 settembre 1960.

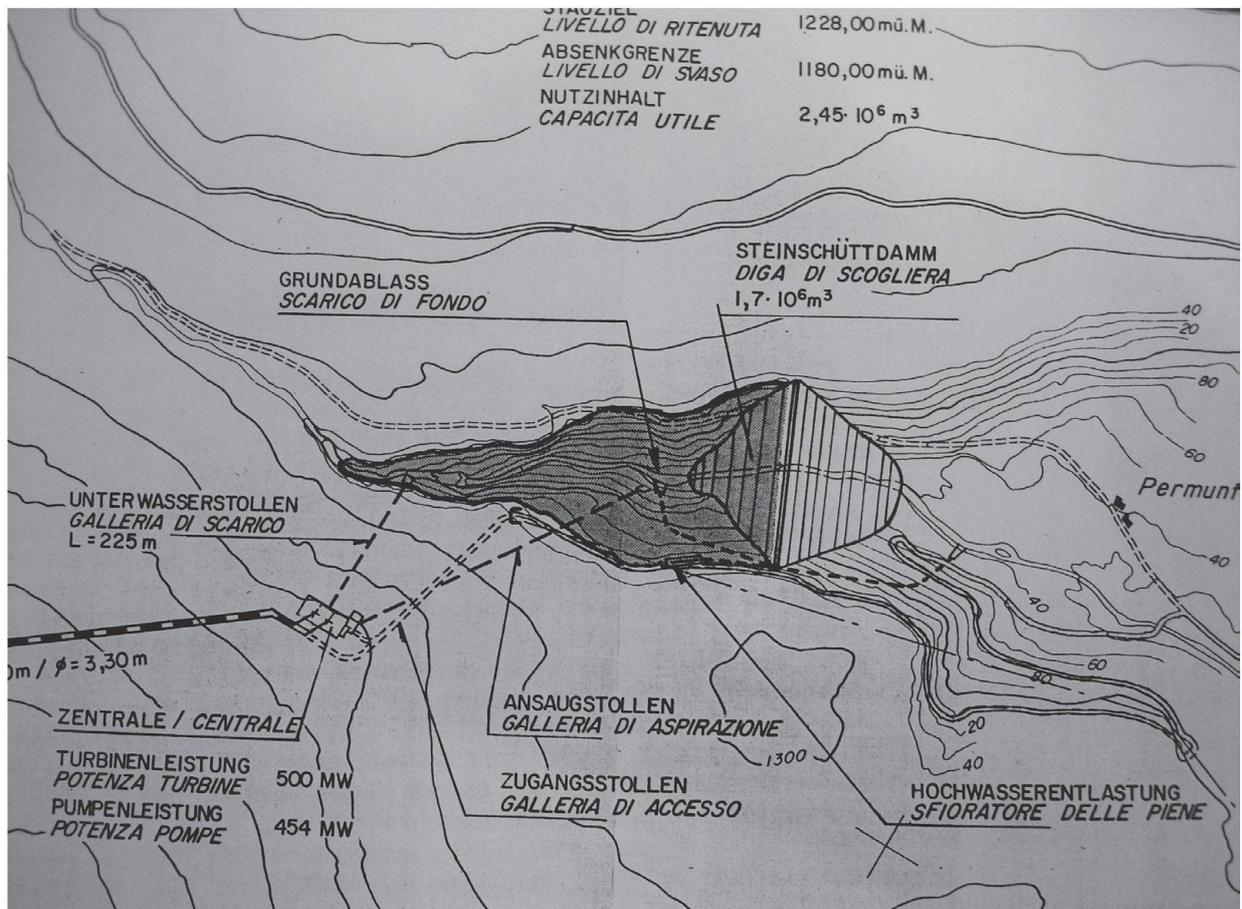


Figura 3 - Progetto Permunt

solamente i paesi di Permunt e Angeli Custodi avrebbero otticamente notato il cambiamento di paesaggio. Il nuovo bacino si sarebbe visto solo da pochi punti, percorrendo la strada cantonale e quindi i costanti sbalzi dello specchio del lago non sarebbero stati notati. Costruita a scogliera, la diga avrebbe permesso l'accumulo massimo di 24,5 mio di m^3 d'acqua.

Gli anni Ottanta

I grandi progetti di ampliamento del Lago Bianco e del Lago di Palü, datati 1985, furono poi rivisti e modificati negli anni seguenti, ricevendo etichette corrispondenti all'anno 1991 e 1995. In previsione dello scadere delle concessioni nel 1997, sottoscritte dai comuni di Pontresina e Poschiavo, vennero svolti dei piani per migliorare lo sfruttamento delle acque. Un primo progetto nel 1985 (fig. 4) venne poi rifatto nel 1991. Questo prevedeva, con l'innalzamento delle dighe al Lago Bianco, un aumento della capacità del lago stesso e di conseguenza l'innalzamento del rendimento delle turbine e delle pompe; ci sarebbe stato per effetto l'aumento



Figura 4 - Progetto 1985

della produzione annuale di energia attraverso un utilizzo migliorato delle forze idriche. La conduzione del progetto fu sempre sottoposta alla valutazione di organizzazioni ambientaliste, le quali riuscirono ad influenzare la programmazione, inducendo una modifica nel progetto del 1989, che prevedeva l'innalzamento della diga del Lago di Palü. La lotta fu dura, ma alla fine risultò pagante per le associazioni dato che il previsto innalzamento, nel progetto del 1990, non fu più presente. Il lavoro di progettazione fu affidato allo studio di architettura di Aurelio Galfetti, con il chiaro intento di proporre, attraverso un architetto conosciuto, un progetto che potesse accogliere i favori del popolo. Il progetto avrebbe costretto pure una modifica del tracciato della Ferrovia retica, lungo 4,3 km.

Questa proposta passò in votazione il 17 maggio 1992; la popolazione negò il proprio avallo e quindi si dovette modificare il progetto, che venne rifatto e ripresentato come progetto 1995. Contingenze di vario tipo portarono alla decisione di accantonare questi ingenti piani di intervento. Nel 1997 la popolazione di Poschiavo riconfermò le concessioni di sfruttamento delle proprie risorse idriche alla Rätia Energie dando di nuovo modo alla ditta di proseguire nella pianificazione di nuove modalità di sfruttamento.

Conclusione

Si è visto in questa sequenza di progetti quanto il lavoro di gestazione per gli stessi sia lungo e non sempre l'investimento di tempo da parte di specialisti sfoci poi in una realizzazione concreta. I rapporti tra le forze idriche e il territorio valposchiavino sono stati costantemente valutati e ponderati attraverso proposte e controproposte; motivi finanziari, politici o di opportunità hanno fatto in modo che alcune idee arrivassero alla concretizzazione, altre invece rimanessero allo stadio di progetto.

Ringrazio la direzione della Repower per avermi permesso di consultare l'archivio (fig.5), che contiene ancora del materiale, atto a testimoniare il forte rapporto tra la ditta e il Comune di Poschiavo. Una ricerca approfondita permetterebbe di delineare in modo ancor piú preciso i contorni storici dell'ultimo secolo valposchiavino, caratterizzato non da ultimo dal forte legame con la società di sfruttamento idroelettrico.



Figura 5: Materiale d'archivio relativo ai progetti

